

Cassa Edile Agrigento: "Settore in crisi in tutta la provincia"

## Cassa Edile Agrigento: "Settore in crisi in tutta la provincia"

L'ultimo rapporto dell'Osservatorio presso la Ceama ha mostrato il calo delle ore di lavoro con conseguente perdita di occupazione da parte dei dipendenti, oltre al fallimento di diverse aziende

di Redazione - 4 dicembre 2012



Il presidente della Cassa edile Agrigento, Luigi Costanza



L'ultimo rapporto dell'Osservatorio presso la Cassa edile di Agrigento mostra il momento di **difficoltà** che sta attraversando il **settore delle costruzioni in città**.

Nel quinquennio che va dal 2008 al 2012 le ore lavorate sono diminuite del 26 per cento, pari a un milione e 300mila ore in meno; il numero di operai impiegati nel settore è sceso del 19 per cento, il che significa che in valori assoluti si sono persi 1.580 posti di lavoro; il numero delle imprese è calato del 16 per cento, pari a 299 imprese scomparse e la massa salari è diminuita del 23 per cento, che corrisponde a 9 milioni e 500mila euro in meno.

*"Ci è sembrato doveroso come Cassa edile - afferma il presidente Luigi Costanza - illustrare questi dati in modo da sottoporre all'attenzione di tutti, quei fattori che possono rappresentare compiutamente la realtà delle imprese edili e dei lavoratori di questo settore, che costituisce uno dei motori principali dell'economia del nostro territorio. Tutto ciò al fine di riflettere, capire ed intervenire sulla criticità in modo da trovare soluzioni idonee alla crisi che purtroppo viene evidenziata dai dati e che trova una sua logica spiegazione non solo in relazione alla situazione complessiva dell'economia mondiale o nazionale, ma anche in scelte che riguardano più concretamente la nostra Regione".*

In Sicilia, nel periodo gennaio-agosto 2012, si è registrato un calo del 41,78 per cento del numero di opere poste in gara rispetto allo stesso periodo del 2011 e dal 2007 al 2011 si è registrata in totale una flessione del 50 per cento del numero di bandi pubblicati e del 56 per cento degli importi posti in gara.

**Dal 2008 fino allo scorso mese di giugno, inoltre, sono fallite 457 aziende edili e 46.300 dipendenti diretti e circa 30mila dell'indotto hanno perso il lavoro.**

*"Tra le cause della crisi edile - prosegue Costanza - la crisi di liquidità delle imprese è accentuata drammaticamente dal problema dei ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione, che*

*assume dimensioni sempre più preoccupanti e sta mettendo fortemente a repentaglio la sopravvivenza di numerose aziende. Nel secondo semestre 2011 i tempi medi di pagamento dei lavori pubblici hanno raggiunto gli 8 mesi, con punte di ritardo superiori ai 24 mesi. L'Ance ha collaborato con la Cassa di Risparmio di Palermo per la creazione di un plafond di 2 miliardi di euro per finanziare le operazioni di sconto pro soluto dei crediti delle imprese. Questa iniziativa si sta scontrando con la ritrosia delle banche verso questo strumento, ritardando la firma del Protocollo. Anche le misure previste dal Governo per accelerare i pagamenti stanno trovando ostacoli. L'obbligo di certificazione dei crediti verso gli enti locali è ancora in attesa del decreto attuativo del Ministero dell'economia che non sembra imminente".*

A questi dati si aggiungono alcuni fattori che stanno determinando la chiusura di migliaia di imprese. Un fortissimo razionamento del credito verso tutto il settore. In alcuni casi, questa chiusura sarebbe stata sollecitata anche dall'Organo di vigilanza di Banca d'Italia al fine di ridurre il profilo di rischio degli istituti coinvolti.

*"Per le costruzioni, poi - aggiunge Costanza - il blocco delle erogazioni è duplice: diretto, perchè non vengono finanziati gli investimenti proposti dalle imprese, e indiretto, perchè è praticamente impossibile per le famiglie contrarre mutui per l'acquisto della casa. In questa fase le banche sono impegnate esclusivamente a richiederci di rientrare dai prestiti in essere. La Ceama ribadisce di essere consapevole della necessità di continuare sulla strada del rigore per consolidare i conti pubblici, ma in questa fase recessiva non possono mancare misure per la crescita che pongano al centro delle politiche economiche del Paese, della Regione Sicilia, della Provincia di Agrigento il rilancio degli investimenti in infrastrutture e i provvedimenti di sostegno per l'edilizia privata".*

“